MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0015_VII

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

339

338

~~Riette moral~~

D'un ouvegni [illegible] cu'l plen di but
~~D'un [illegible] cordal [illegible]~~
Di mardi o' grand' Antoni accompagnat
Nel pizzul Nos di Bon ~~[illegible]~~ di Tabac pestat

[illegible]ut

[illegible]ulat

[illegible]itut

306

Sopra le Ruine del Palaggio dei
Conti della Torre nella Città di
Udine demolito d'ordine Sovrano (1717)
Sonetto

Questi ruini, che al suol già diroccati,

Fasc. VIII
(carte 306-361)

Nicolò Aloy

Poesie su avvenimenti successi
in Udine
e Sonetto morale in lingua Friulana
e Diporti all' Accademia de' Sventati

Più care [illegible]
E non era la fronte al Cielo alzata.
L'alta di ciò ragion m'è dirsi al fine:
Opra il Pallaggio era di man privata;
Opra di Regia man son le Ruine

Sopra le Ruine del Palaggio dei Conti della Torre nella Città di Udine demolito d'ordine Sovrano (1718)

Sonetto

Questi Sassi, che al suol qui diroccati
Mira, ò Fileno, e questi Marmi infranti,
Un superbo Pallaggio erano innanti
Vago di Torreggiare in tutti i lati.
Havea stesi i confini, e dilatati
Con l'ombra più che con la Mole: Stanti
Orgogli suoi, gli altrui fasti, e i vanti
Il provocato Cielo ha fulminati.
Queste Ruine alla mia Patria amata
Più care sono, più belle, e pellegrine,
E non era la Mole al Cielo alzata.
L'alta di ciò ragion vuo' dirti al fine:
Opra il Pallaggio era di man privata;
Opra di Regia man son le Ruine

Questi Muri, che ~~[illegible]~~ al suol qui diroccati
Miri, ò Fileno, e questi Marmi infranti,
D'un superbo Palaggio èrano inanti,
Vago di torreggiare in tutti i Lati!

Havean ~~[illegible]~~ alzsi i confini, e dilatati
Con l'ombra più, che con la Mole Stanti
Orgogli suoi gli alteri fasti, e i vanti
Il provocato Cielo ha fulminati.

Queste ruine à la mia Patria amata
Più care or son più belle ~~[illegible]~~, e pellegrine,
Che non era la Mole al Cielo alzata.

L'alta di ciò ragion vo' dirti al fine:
Opra il Palaggio era di man piccata;
Opra di regia man son le Ruine.

~~Alteri~~

Il Castello di Duino
Sonetto
Di Nicolò Aloy

Che gran Mole è mai questa! In Lei rimiro
Un misto di Delitie, è di Terrori:
Bronzi tonanti, e spaventosi orrori
Vedo, se alle sue Mura il guardo io giro.

Se poi nell'ampie stanze il piè ritiro,
Incontro mi si fan nuovi stupori:
Prodigi di cent' Arti, e non Savori
L'alte strutture, è i ricchi addobbi ammiro.

A farla vaga, e maestosa, e forte
Cospiran la Natura, ed i gentili
Pregi del suo Signor, Virtude e Sorte.

Ella minaccia dalle Mura ultrici
A chi ardisse oltraggiarla, e strage, e morte:
Splendidiss.º Albergo offre agli Amici.

Il Castello di Duino

Sonetto

Di Nicolò Aloij

Che gran Mole è mai questa! In lei rimiro
Un misto di Delitie, e di Terrori:
Bronzi tonanti, e spaventosi orrori
Vedo, se alle sue Mura il guardo io giro.
Se poi nell'ampie stanze il piè ritiro,
Incontro mi si fan nuovi stupori:
Prodigi di cent'Arti, e non Lavori
L'alte strutture, e i ricchi addobbi ammiro.
A farla vaga, e maestosa, e forte
Cospiran la Natura, ed i felici
Pregi del suo Signor Virtude, e Sorte.
Ella minaccia dalle mura ultrici
A chi ardisse oltraggiarla, e strage e morte:
Splendidissimo Albergo offre agli Amici.

[illegible]

All'Ill.mo Sig.r Co: Ernesto della Torre
Eletto ~~Consegliere Nobile della~~ perpetuo
dalla Città d'Udine suo perpetuo Consegliere Nobile

Anagrama purriss.

Ernesto — Nestore

Sonetto

Qual sacri proci Amor, e Zegià frà questa
Città s'accese, e gli Antenati tuoi
Allor che già seguiro Insubri Eroi
Del sacro Prence lor l'inclite gesta;

O come hor ti rauuiua, e ti ridesta
Nel di lei sen, ne Cittadini suoi
Ernesto, e ~~nel suo cor, e~~ in premio della a' pregi tuoi
Nel suo Consiglio un nobil loco appresta!

Mia roza sì, mà ossequiosa Lira
Dal tuo merto Signor resa canora
Un presagio ti fà: Febo l'inspira.

Se di Nestore il nome in te s'honora;
Se di Nestore il senno in te s'ammira;
Nestorei gli anni io ti prenuncio ancora.

Nella morte dell'Em.mo Sig.r
Cardinal Giovanni Delfino Patriarca
d'Aquileia (1699)
succeduta nel fine del secolo XVII.

Finis seculi plerumque
perniciosus.
Tacit: Hist: 2

L'Em.mo Sig.r Cardinal Delfino
more su 'l finir del secolo

Sonetto

Hora che 'l Cielo al secolo cadente
Con mille faci i funerali appresta,
Qual prepara sventura alta, e funesta
Che renda il suo cader vie più lucente?
~~[illegible]~~ Sogli abbattuti; esterminata Gente;
Templi con fronte profanata, e mesta;
Desolate Città da ~~[illegible]~~ Turca infesta
Pompe ~~[illegible]~~ sarran delle reliquie spente?
Nò; che il Delfin col suo morir contrasta
~~[illegible]~~ Questa infausta Casa; ed al ~~[illegible]~~ rigore
Del Fato che minaccia egli sovrasta.
La spoglia d'un Eroe, di cui maggiore
Hoggi un solo non ha 'l mondo, a satiar basta
L'ambition del secolo che muore.

Si riprende l'impazienza del Senso

~~Sentimento morale~~

Negl' ~~[illegible]~~ insoliti eccessivi rigori ~~[illegible]~~,
~~[illegible]~~ del corrente Inverno.
\# 1709
Sonetto
Di Nicolò Aloÿ

D'Arturo come mai sotto l'algente
Sferza, ò mia Patria, oggi passata sei?
Quì la Vistola io miro; ivi i Rifei,
Quà Iperboreo Nettun scuote il Tridente.
Vuol ~~[illegible]~~ Destino crudel, Cielo inclemente
Veder spenti su 'l Ghiaccio i giorni miei;
Mi si gelan su 'l labro insin gli omei:
Molle il Senso così ~~[illegible]~~ grida souente.
Senso, non delirar: Questi rigori
Son di pietoso Ciel prouida cura;
Sembran calamitadi, e son fauori.
Con la Neue, e col Ghiaccio Iddio procura
D'introdurmi ne l'Alma i suoi candori,
D'estinguermi nel sen la fiama impura.

\# Quod sevitia existimas, Gratia est.
Tertulli~~[illegible]~~: Aduer~~[illegible]~~ Gnost~~[illegible]~~.

Dama che si scusa ~~ed~~ di non poter
corrisponder all'amore offer=
tole da un Cavag.re ed un Sonetto

Non è, Signor, qual tu te 'l credi, il petto
Destinato in Albergo al cieco Dio:
Non m'invaghisce il tuo vezzoso aspetto;
Egli è un Tiran troppo crudele, e rio.

Brama corrispondenza il vostro affetto;
Così nei vostri carmi intuona Clio;
Rivolgetelo dunque ad altro oggetto:
Ritrovarlo non può nel seno mio.

Il merto vostro, e la virtude ammiro;
Degni di stima son, degni d'Onore;
E sempre con applauso io li rimiro.

Mà gradir già non posso il vostro amore:
Sol la pace dell'Alma è il mio deliro;
Ed amo sol la libertà del Core.

Per il Crocefisso portato nelle Processioni del Giovedì, e Venerdì santo tutto adorno di fiori

Sonetto

Di Niccolò Aloy

Gaudium erit in Cælo super uno Peccatore Penitentiam agente ~~[illegible]~~ S. Luc: c. 15

Che fate intorno al Crocefisso o fiori
S'egli è il Rè del dolore, e del tormento?
Ad un tronco amarissimo, e cruento
Chi sposò mai deliziosi odori?

Fiori lugubri ai vostri santi orrori
Si dee la gloria d'un sì raro evento:
Fiori di Penitenza, e Pentimento
Vostri son quei mirabili Lavori.

Pecca il Mortale ingrato, e in mille modi
Squarcia a Gesù l'aspre ferite ogn'ora
Con le lascivie sue, con le sue frodi.

Ma se poi penitente egli l'adora;
Cangiansi in fiori a Dio le spine, e i Chiodi,
E delizia divien la Croce ancora.

Crocefisso
Portato in Processione il Venerdì santo
tutto circondato, et adorno di fiori.
Gaudium erit in Cęlo super uno
Peccatore penitentiam agente
S. Luc: c. 15

Sopra il Crocefisso portato nelle Processioni del Giovedì, e Venerdì santo tutto adorno di fiori

Che fate intorno al Crocefisso, ò fiori,
S'egli è il Rè del dolore, e del tormento?
Ad un Tronco amarissimo, e cruento
Chi sposò mai delitiosi odori?
Fiori ~~[illegible]~~ di pianto ai vostri santi horrori
Si dee la Gloria d'un sì ~~[illegible]~~ raro evento:
Fiori di penitenza, e pentimento
~~[illegible]~~
Vostri son que' mirabili Lavori.
Pecca il Mortale ingrato, e in mille modi
squarcia à Giesù l'aspre ferite ogn'ora
Con le lascivie sue, con le sue frodi.
Mà se poi penitente egli l'adora,
Cangiansi in fiori à Dio le spine, e i Chiodi,
E delitia divien la morte ancora.

M'accorgo Nobilissimi Signori Accademici, e su la fronte alla maggior parte di loro io vedo trasparire i segni di quella maraviglia, che hanno concepita nell'animo dal vedermi così all'improviso, e fuori d'espettazione insorger alla competenza del beneficio, che hoggi questa Nobilissima e virtuosa adunanza è per giustamente dispensare. Parmi già di sentirli à rimproverare la mia negligenza, che senza premunirmi con anticipati uffici io m'esponga à gittoimento, e condannarmi di poco senno, vedendomi à comparir in aringo sproveduto, ad inerme: Ma cesseranno però di maravigliarsi, anzi lo stupore stesso si cangiarà in benigno compatimento quando non sdegni loro di sentirne la vincera cagione d'effetto, che rassembra sì stravagante. Io hò fatto Signori Accademici come quei Naviganti, che scorrendo con fragil legno le tempestose strade del mare quando speravano d'approdare al bramato porto sopragionti da fiera procella, che scuote i seni, ed abbatte vi meno la nave con turbini furibondi, che l'animo con improvisi timori, squarciate da fiati baccanti ~~...~~ spiegate le vele, ma con strage più miserabile lacerati ~~...~~ i ~~...~~ cori ~~...~~ mille ~~...~~

perduto il timore, e le salve, mà più smarrito ~~animo~~
l'animo, e le speranze condannano all'Ira
quel desio che gli consigliò à lasciar i lidi; giu=
rati di mai più fidarsi in seno à quell'incon=
stante elemento, e propongono d'abborrir mai sem=
pre l'aspetto non che il commercio del mare ~~[illegible]~~. Mà
s'avvien poi, che sedati quei procellosi furori,
dopo col fiato di zeffiri lusinghieri, e col ~~[illegible]~~ placi=
do mormorio d'onde tranquille promettan loro di
nuovo liete calme, e felici viaggi, scordato ogni
timore, cancellata la memoria del passato naufra=
gio, risarciscono gli sdruciti fianchi alla Nave,
rinnovano le lacere vele, e tornano più arditi
che mai à fidar la vita nell'inconstanza di
quel nume, che nelle passate sciagure trovaro=
no così rigoroso, ed acerbo. Io conobbi, come
ben devono ricordarti, anco gli anni passati à questa
istessa meta; mà quando sperava d'ottenerne
l'intento la mia cattiva fortuna fè insorger
un competitore, che con meriti, e virtù di gran
lunga superiori alle mie obligando i Sovrani à
giustamente gradirlo, n'ottenne la vittoria, e la palma.

Il contrario successo mi sgomentò di maniera che per-
duto d'animo stetti, ed abbandonato da ogni spe=
ranza proposi di non espormi mai più a cimen=
to così dubioso, e nel quale una volta era stato
reputato indegno de Signori Ne dal genio proposito
fino à quest'~~ponem~~ hora s'è mai potuto alienar dal
mio animo, trattenuto in cui dalla rimembran=
za dell'esito contrario, che ~~una~~ la prima volta io
sortij, paventandone altro simile anco la seconda
col riflesso massime alla scarsezza de propri
meriti; Mà hoggi finalmente excitato e dai
consigli affettuosi le seu tardi di diversi miei Padro=
ni, ed amici, e dalla dispositione che scorgo
in non pochi di questa nobilissima ~~contetto~~ sua accademia à favorir=
mi, sbandito dal ~~mio~~ petto ogni dubioso timore,
che mi teniva l'animo avvilito ed oppresso
hò fatto ~~animo~~ core à me stesso, e sono arditamente ri=
solto ~~di~~ gettarmi di nuovo nel ~~[illegible]~~ generosissimo seno di
questo virtuoso congresso: la cui somma benignità andavami ~~[illegible]~~ ed alla mia tardanza rimproverando m'eran rammentato
i Padroni, e gli Amici, che la fortuna è dei
così arditi, là doue i timidi, e vili non giungono
mai ad afferrarle la chioma. Chè il cielo non è
sempre turbato non sempre il mar ~~tempestoso~~

procelloso mà succedono alle nubi il sereno, alle procelle, ò Calme; Che se una volta provai in p.te uali sventate i rigori degli Avvisoni, chi sà che hoggi io no'l avvisi à godere i placidi fiati d'un zefiro fauoreuole. Mi han poscia rammemorate le benignissime promesse, con le quali le Sig.rie loro nel mio Sup.o consesso, in cui restai escluso, mi diedero ferma caparra di fauorirmi nel secondo, che è q.sto. In somma con tali ragioni, m'hanno ristorato l'animo già auuilito nella prima caduta, e ravvivate le speranze già morte. Cessi dunque in loro, Nobilissimi Sig.ri Accademici, ogni marauiglia; e se mi vedono hoggi comparire improuiso ed inaspettato in questo arringo, sono si con particolari uffici rassegnata ad ogn'uno di loro ~~anticipatamente~~ prima d'hora adesso la mia riuerente sommissione, e porte le mie suppliche, dicano, questo no' esser stato d'effetto di quella conseguentissima deuotione, alla quale il mio animo si conosce pur troppo dovuto verso ciascuno di loro, mà effetto d'accidente, così improuiso che mi hà levato il

tempo, e 'l modo di poter esercitar gli atti del mio
dovuto ossequio. Hieri solamente, e non senza avi=
mato come hanno inteso da amici, benche tardi con=
sigli, riacquistato l'ardire, che m'abbandonò nella
mi è rivolto per nuovo esperimento, se
la mia cattiva fortuna habbi cangiato tenore,

Compatiscano dalli Angustie spatij d'un giorno,
quali cose mi siano state concesse. Ma che
occorre, che con queste discolpe io defraudi la fama
della loro virtù mostrandomi diffidente di quell'in=
genuità con cui s'appagano più d'un animo
sinceramente devoto, che di quante esterne, e fu=
cate dimostranze sappi inventare l'adulatione?

Sig.ri loro tutte qui unite, con quell'efficacia mag=
giore, che l'urgenza della gratia richiede,
quelle Eminentissime supplicationi, che gli anni
à dietro io porsi singolarmente ad ogni uno
mio co' loro sospirati favori non vogliano abbando=
narmi in questa occasione, la quale mi sarà et tanto
occasione di restargli perpetuamente obligato
Parto di straordinaria munificenza di VV. SS. Ill.me

Camillo Gorgo fù l'institutore q(ues)to beneficio à pro di quei Giovanni, che constituiti dalla fortuna in angustia di fortune non puono spiccarsi del suolo dove il peso della povertà li tien fissi, ed salir gli erti gioghi di Parnaso senza l'aita di qualche benefica destra; Parto poi d'estraordinario affetto fù doppo l'institutioni l'impartirne la facoltà di dispensarlo à questa virtuosissima, e ben degna Accademia: Mà effetto finalmente di soma Prudenza fù il prescriver nella dispensa quelle conditioni giudiciosissime, che le Sig:rie loro nella lettura de' ~~di tali settando~~ instituti haveranno benissimo intese. Qui riconciliarmi i loro favori, e per mostrarmi di q(ues)ti non affatto incapace mi raccordarei loro concittadino, in conformità di quanto stabilisce la Generosa dispositione; mà non ardisco, mentre conosco di non essermi ancora con virtuose attioni reso degno di q(ues)to titolo, benche io l'habbi sortito dalla fortuna, che in ciò almeno l'hò esperimentata propitia. Questo si non devo scordarmi di dire, che io non tento di riportar dai loro voti q(ues)to dono gratis

p l'uno di genio, come forsi altri fa più diminutivo di me, mà p poter rendermi habile con tal mezzo à coadiuvare al sostentamento della mia numerosa famiglia; non devo parimente tacere, che quando mi venga negato io resto à fatto privo della speranza di più richiederlo nè che di conseguirlo; mentre dall'età alquanto avanzata mi vedo constituito in stato d'appigliarmi necessariamente in q.to punto à qualche professione p doverni fermar in essa il corso di tutti i miei g.ni dove all'incontro altri più giovine di me potrebbe forsi commodamente aspettare il tempo della futura dispensa, come fui costretto far ancor io ne' anni (?) passati; ne gli riuscirebbe in q.to mentre soverchia, od inutile l'applicatione ad altr. studij.
Co'l fine, che il Sacennato (?) Sig.r Institutore obligai i concorrenti à far esperimento del loro ingegno; mà l'improvvisa rivolutione, che m'hà telusa (?) la strada ai soliti uffici, mi chiude anco le labra à maggiori discorsi: E poi pur troppo nel mio g.mo concorso io tediai di soverchio la loro

pazienza, e diedi saggio del mio poco talento; ed in avvenire verrà pur troppo occasione, che di nuovo io sconcerti l'armonia di quest'aure [illegible] comici, ed ineruditi accenti ~~[illegible]~~ qualunque volta nol sdegneranno d'udire.

\# In questa dunque ~~fatica~~, mi persuado che ~~siano per~~ si degneranno di benignamente aggradire quanto per hora dall'angustia del tempo mi vien permesso, che è il rinovarle alle sue [illegible]

M'accorgo Nobilissimi Sig.ri Accademici e su la fron=
te della maggior parte di loro io ~~leggo~~ ravviso i segni di
quella meraviglia, che hanno concepita nell'
animo dal vedermi così all'improvviso insorger
alla ~~condotta~~ competenza del benefizio che oggi questa no=
bilissima e ~~virtuosiss.~~ virtuosissima adunanza è per giustam.te
dispensare. Parmi già di sentirli à rimpro=
verare la mia negligenza, che senza essermi
premunito con anticipati uffici io m'esponga
à questo cimento, e condannarmi di poco se=
no ~~vedermi~~ vedendomi à comparir in arringo sprovve=
duto, ed inerme. Mà cesseranno però ~~in loro~~ di meravigliarsi questi
~~agio~~ anzi lo stupore, e si cangierà in benigno compa=
timento, quando non riesca loro discaro il
sentirne la sincera cagione d'effetto, che rassembra sì stra=
vagante. Io hò fatto ~~Nobiliss.~~ S.ri Accademi=
ci come quei naviganti, che scorrendo con fra=
gil legno le tempestose strade del mare, quan=
do sperano d'approdare al desiato porto, so=
praggiunti da fiera procella, che sconvolge
loro ed abbatte non meno la nave con furiosi
venti, che l'animo con importuni timori,

condannano quel lido, che li consigliò à la-
sciar i lidi, jan voti di mai più fidarsi
in seno à quel tempestoso elemento, e pro-
pongono di ~~paggir~~ osservir mai sempre il templi[?] e l'aspetto
dell'Amore ~~del mare~~: Ma s'avvien, così che sedati quei
procellosi rumori, l'aria col fiato di zeffiri
lusinghieri, e l'onde con placido mormorio
prometteno loro ~~felice viaggio~~, ~~e prosperi~~ di nuovo fin[?] [illegible] calma, ~~[illegible]~~
~~navigatione~~ a felici viaggi, ricordato ogni timore, ritor-
nano lo lor uscito ~~[illegible]~~ fianco alla nave, rinno-
vano le carene, vele, e tornano più arditi,
che prima ~~ad esporsi all'~~ a fidar la vi[?] [illegible] nello incostanza di quello
~~elemento~~ umore, che nelle passate sciagure parve loro
così ~~pericoloso~~ rigoroso, ed avverso: Io con loro, come
ben devono ricordarsi ~~loro sig~~: anco gli anni
passati à questa istessa meta; mà quando
sperava d'ottenerne l'intento, la mia cattiv-
va fortuna fè insorger un competitore, che
con meriti, e virtù di gran lunga superiori
alle mie, obligando la ~~giustitia~~ loro giustitia ~~dette sig~~ che
~~loro~~ à favorirlo co' voti, n'ottenne la vittoria
e la Palma. Il contrario successo in d'assai[?]

e mi sgomentò di maniera, che perso d'animo
stemi, ed abbandonato da ogni speranza pro=
posi di non espormi mai più à cimento così
pericoloso, nel quale una volta era stato
reputato indegno del mio; né tal fermo proposito
~~s'è mai~~ s'è mai potuto fino à questi giorni alienare dal mio
animo, trattenuto in lui dalla rimembranza
dell'esito contrario, che la prima volta vi sortì,
~~col fondamento ancora~~ col riflesso massime ~~alla~~ bassezze de' propri meriti
paventandone altro simile anco la seconda.
Ma oggi finalmente eccitato ~~animato~~ e dai consegli
affettuosi e ben tardi
di diversi miei Padroni, ed Amici, e dalla
disposizione che scuopro in ~~molti~~ un poco di questa
~~[illegible]~~ nobiltà: contenta à favorirmi, ~~e bandito~~ ho cacciata
dal petto quel pigro timore che mi ~~la~~ teneva ~~ligato~~ oppresso
ho fatto animo à me stesso e son finalmente
la mente ~~l'animo~~, ~~[illegible]~~ risolto à cangiar pensiero.
Mi han rammentato i Padroni e gli Amici che
la fortuna è dei così arditi, là dove i timidi
e vili non giungono mai ad afferrarle la chio=
ma. Che il Cielo né è sempre turbato, non
mà succedono alle tempeste il sereno, alle borrasche la calma.
sempre il mar procelloso
e che se una volta
provai in queste valli irritate i rigori de=
gli Aquiloni, chi sà che oggi io non goderò ancora i pla=
cidi

fiati d'un zeffiro favorevole? mi han poi rammemorate le benignissime promesse con le quali le Sig.re loro nel mio p.o concorso, in cui restai escluso, mi diedero gemma caparra di favorirmi nel secondo, che è questo, ed in somma con tali ragioni mi hanno ristorato l'animo già avvilito, e ravvivate le speranze già morte. Così dunque in loro ~~Consolarne~~ Sto-
ri ll.re Sig.ri Accademici ogni meraviglia che mi vedono hoggi comparir improvviso, ed inaspettato in questo aringo; se non ho con particolari uffizij rassegnata anticipatamente ad ogni uno di loro la mia riverenza, e poste le mie supplicazioni, questo non è soggiuno stato diffetto di quella ossequentiss.a sua devozione alla quale il mio animo riconosce un proprio dovuto verso cadauno di loro; ma effetto dell'accidente così improvviso, che m'ha levato il tempo, e'l modo di poter esercitare gl'atti del dovuto ossequio ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ Hieri solam.te dalli miei amici, ~~[illegible]~~ animato dai consigli ~~rissegui-~~ ~~[illegible]~~, come hanno inteso riacquistato l'ardire, che m'abbandonò nella sua caduta; ho risolto gittarmi

da

da nuovo nelle braccia della loro somma beni=
gnità ~~come loro mezzo. rinovando alle loro sue~~ ~~riunificandole~~ ~~che loro io rinovo con maggiore~~ ~~instanza~~ quelle eubmissime supplicationi,
che gli anni passati io porsi singolarmente ad ognuno di loro ~~obbligandomi~~, acciò ~~nò vogliono~~ con loro pre=
giati favori abbandonarmi in questa occasione
Parto di straordinaria ~~magnificenza~~ munificenza dell' già Ill.mo
Sig. Camillo Gorgo fù l' instituire questo bene=
ficio à pro' di quei giovani, che constituiti dal=
la fortuna in angustia di fortune, non ponno
spiccarsi dal suolo, dove il peso della povertà
li tien fissi, e salir gli erti gioghi di ~~Pindo~~ Par=
naso senza l' ~~aiuto~~ aita di qualche benefica destra
Parto poi d'estraordinario affetto fù doppo lo
instituto l' impartime la facoltà di dispen=
sarlo à questa virtuosissima, e ben degna
Accademia ~~adunanza~~: mà effetto di somma Prudenza
fù il prescriver nella dispensa quelle conditio=
ni giudiciosissime che le sig.rie loro ~~Tanno~~ havranno
mimico intese nella lettura di cui soltanto
qui ~~si conciliammo~~ ~~e riconoscono in parte di loro~~ e mostrano i loro favori non a patto [illegible] de' mede=
~~in adempimento delle~~ ~~secondo le~~ ~~sopra~~ ~~narrate conditioni~~ un concittadino
in conformità di quanto stabiliscono le surrenate
conditioni

mà nō ardisco, mentre conosco di nō essermi ~~[illegible]~~ ancora con virtuose ~~[illegible]~~ reso degno di q.sto risorto, benche io s.o habbi sortito dalla fortuna, che in ciò almeno mi ~~sia dimostrata~~ si hò esperimentata ~~[illegible]~~ propitia. Questo si nō devo scordarmi di dire che io nō tento ~~d'ottener questo beneficio~~ di rispar mi dar loro [illegible] genio frutto di genio, come forse altri fà più dominato di me mà p. poter rendermi habile, a coadiuvare col tal mezo al sostentam.to della mia numerosa famiglia non devo ~~[illegible]~~ partire da essa; so che quando mi venga negato, io resto ~~privo~~ fuori à fatto della speranza di più richiederlo nè che di conseguirlo, essendo dall'età alquanto avanzata costituito in stato p. applicarmi in questo punto necessariam.te à qualche professione p. dovermi fermar in essa il resto di tutti i miei g.ni. Dove all'incontro altri più giovine ~~di me~~ di me potrebbe forsi ~~senza alcun danno~~ ~~et~~ con incommodo aspettar ~~anche qualche ... il tempo della futura dispensa, come ~~à conveniente [illegible]~~ havevo io la sotto passata, ~~conveniente [illegible] a me~~, nè gli riuscirebbe in questo mentre superchia l'applicatione ad altri studij. So, che il Sacrario stesso invita e obliga i concorrenti à far esperimento del loro

ingegno

ingegno, mà l'improvvisa risolutione che mi hà tolta la strada à passare i soliti uffizij, mi chiude ancor le labbra à maggiori discorsi: E poi pur troppo nel mio lungo discorso io tediai di soverchio la loro pazienza co le mie imperfettioni; ed in avvenire verrà pur troppo occasione, che di nuovo io sconcerti l'armonia di quest'aure lucenti co miei rozzi, et ineruditi accenti, ogni qual volta si degneranno d'udirmi.

~~Hora s'imaginino~~ considerino ~~se nel~~ ristretti brevi spatio d'un giorno, e mezzo, io haverei potuto adempire questa fontione

Considerino dall'angustia di così breve ~~tempo~~ spatio d'uno giorno e mezzo quali così mi siano state fruttuose. Ma che occorre, che con queste discolpe io offenda la fama della loro virtù, ~~con mos-~~ ~~trar~~ rendomi diffidente di quell'ingenuità, con la quale s'appagano più d'un animo sinceramente divoto, che di quante esterne e fucate dimostranze sappi inventare ~~una~~ ~~lingua~~ adulatrice? Basterà dunque, ch'hora ch'io rendei alle Signorie loro tutte uniti ~~[illegible]~~ con quell'efficacia maggiore, che l'urgenza della grà richiede.

Herrera.
Dr. Carato.
Dr. Treo

~~Riesso moral~~

D'un ouegni dunt cu'l plen di but
~~D'un Inquisitôr ... [illegible]~~
Ti mandi o grand' Antoni accompagnat
Pa'l mizzul Rosp di bon ~~[illegible]~~ di Tabac pestat
Benche nici dal volgo al sei vidut

Vil, e ignorant chi no' capis cemut
Ce dopo iessi ben pestât
S'al vien cun art moral manipulat
Po' diventâ ~~Instrument~~ ~~Al deventa~~ instrument d'alte Virtut

Cul grand Memento che un volte al'an
Hai intone su'l Cjaf Ministro pio
Par reprimi ~~[illegible]~~ l'orgoglio uman
Se ~~no [illegible]~~ fossin repetûts su'l nestri Cjâf
in zîlis prest var ~~no~~ ognitin lo man
Quant che ~~[illegible]~~
Sarà ogni ~~[illegible]~~ aretze un Estoeanzo a Dio!

ma ~~quello di V.S. di poeta~~
l'Epiteto di pericolo al
naso, benché posto in una
poesia è l'Epiteto reali-
ter Istorico.

~~La benignità poi di V.S. Ill.ma~~
~~[illegible]~~

L'Onore grande però di V.S.
Ill.ma con parte d'una
opera sua benignità sopra
~~[illegible]~~ commutar però la
condizione, commettendo
in Istorico quello del
Tabacco, et in poetico quello
del naso. L'Eminentiss.
suo gradimento sarà poi
l'unico incentivo [illegible] in
quello stampato.

In qualche contingenza è detto
la ricetta che le mando col
Tabacco, onde ~~[illegible]~~
per l'Eminenza V.S. Ill.ma maravigliarsi
se la ~~ritroverà piena~~ ritroverà
~~debole, mentre è quello di~~
debole, mentre è parto d'una
lunga vigilanza d'età; ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~piena mal composta~~ per
~~e le la ritroverà~~ e dovrà
compatirla se la osser-
verà mal composta, ~~per~~
~~[illegible]~~ secondo che
Ispirano non debbo mai
mai [illegible] ammalato
Qui fin: di chiuder la let-
tera, ch'io faccia un
poco di Commento sopra
gli epiteti che nella med.ma

Il letto ~~che~~ quando al corpo è ~~terra~~
~~di fiero grasso~~ è arena di
dolori, e di pene all'anima
è cattedra ~~di virtù, e di lettere~~
di evangeliche virtù dottrine
a chi ~~[illegible]~~
non è ~~perduta [illegible]~~
~~[illegible]~~ tutti ~~[illegible]~~ i benefici:
i sentimenti della Cristia=
na pietà, e a chi le sen
~~tirà~~ gli antichi del mon=
~~do non è~~ però smarrito l'itine=
rario del Cielo
~~[illegible]~~ si [illegible]

A quel che versato dall'intelletto
ha adesso più che mai ~~[illegible]~~
la mente s'invoglia di
così salutari dottrine e
le leggo per ~~aggetto~~ analogia delle
lor applicazioni.

Ma ritorniamo al Tabacco,
perchè ora mai si chiude la sera
è necess.o ch'io vi faccia un
poco di commento sopra gli
epiteti che nella ~~[illegible]~~ ricetta della
ritroverai da me dati al Tabacco,
et al vaso dell'arredo.
Sappia che l'epiteto ~~[illegible] et~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ di Buono
al Tabacco, essendo ivi collocato
solo per far forma al verso è un
epiteto meramente Poetico

Capitatomi alle mani questo poco Tala-
co, lo presento à V.S. Ill.ma, che ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ dell'uso di tal semplice si com-
piace: ~~[illegible] il gradim~~-
~~[illegible]~~ e per maggiorm.te assicurarmi
dal di lei benigno gradim.to ~~ci ag-~~
~~giungo~~ unisco al med.mo una
ciarla morale di prenderlo

Ritrovandomi col corpo travaglia-
to da una lunga febre dormia (?) terza-
na, l'aviato ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ per ~~[illegible]~~ trattenerti (?)
da suoi tormenti # s'alza più
spesso dal letto, e si alleva al Cielo
con qualche ~~[illegible]~~ spirituale
meditazione (?). ~~[illegible]~~
così nelle agitazioni (?) in tempo di
~~[illegible]~~ grandine
o di pioggia per ~~[illegible]~~ oltre
tempeste della più alta regione dell'
aria ~~[illegible]~~ ..., e una a go-
dere il sereno dell'estrà (?).
quei sentimenti di moralità
con cui alle tante volte ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ l'animo mi ripete
le vanità ~~[illegible]~~ della Terra, e ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ di questa vita mortale

e per non esser negarsi presente à
suoi dolori

Ai saggi colloquij di V.S. Ill.ma; io
devo una gran parte di così pretioso
beneficio, mentre mi med.mi
alle tante volte con accordi (?)
sentimenti di moralità m'ha
~~[illegible]~~ à
i ~~[illegible]~~ oggetti
~~[illegible]~~ della
Terra, e ~~[illegible]~~
di questa vita mortale

e perniciosi (?) ...

gritto interamente Poetico

Le Chiese d'Aquileia restano
intatte dalle Armi de Francesi
nello incendio di quella Città

Scaglia il Gallico Re fulmini ardenti
D'Aquileia su l'antiche illustri Mura
Mentre le sue rovine ella trascura:
Tu delle Guerre, ò Dio, sciogli gli eventi.

Delubri eccelsi alla custodia intenti
Dei Tesori che sacri avete in cura,
Che fia di voi? Nella fatal sventura
Cader dovrete inceneriti e spenti?

No, non temete: Vive de' santi Eroi
Benché in difese di Luigi il Zelo:
La Pietà di Luigi è qui per Voi.

Arderan, spettatori il Mondo, e 'l Cielo,
Su le Mura nemiche i sdegni suoi;
Ma su gli Altari avvamperà il suo Zelo.

Alle Dame

Che honorano quest' Academia

Sonetto

Recitato da un pargoletto

Inclite Dame, ai vostri ~~a[illegible]~~ vaghi aspetti
Sacro della mia Musa i primi canti:
So che voi sete à tanti pregi, è tanti
Dell' Academia i più gentili oggetti.

Uniti ai carmi ancor i miei primi affetti,
Che ben creder potete honesti, e santi,
Se ben superbissi ai vostri Genij amanti
~~[illegible]~~
Mettonsi in ambition d'esser accetti.

Le gratie dei sembianti, e gli splendori
Delle vostr' alme rendersi sanno ardenti
D' intempestiue ignote fiamme i cori.

Gradir douete i miei sinceri accenti,
Se come gli anni ho teneri gli amori,
E se le labbra mie sono innocenti.

Al Rmō Sig.r Can.co Gio: Batta Sabbattini
Che trasferitosi allo Studio in Padoa per conseguir
La Laurea del Dottorato, gode iui il Patrocinio
dell' Illmō Sig.r Co: Scipione Zabarella

Sonetto
Di Pietro Aloy

Nell' Antenoree Scuole, ò come splende
Sabbattin la tua Mente, e cor, che felici
Del Zabarella qui sotto gli auspicij
À coronar saggia i tuoi studi attende.
Da stella più propitia oh non discende
Raggio più bel sù queste alme Pendici:
O qual mai, per destin di Cieli amici,
Gran Mecenate à fauorirti imprende!
Con benefica destra anco il mio Alloro
Fù già da questa inclita Stirpe accolto,
E di Giacomo il Nome ancora honoro.
Quando tu veda il crin di Lauri auuolto,
Narraremo à vicenda i pregi loro,
Tu del viuente, io dell' Eroe sepolto.

Nelle Nozze

Di Sua Ecc.za il Sig.r Co. Carlo Lodovico figlio di
Sua Ecc.za il Sig.r Co. Gio. Batista Colloredo Cav.r del Toson d'Oro
e Ambasciatore della Sacra Maestà dell'Imperatore
appresso la Serenis.ma Repubblica
di Venezia
E di Sua Ecc.za Donna Eleonora Principessa Gonzaga.

Sonetto

Di Niccolò Aloy Canc.lo della Città d'Udine.

O quai ver la regale Adriaca Dori
Voci piene d'applausi; Euterpe mia;
Quinci l'Italia, e quindi l'Austria invia!
Qual mai l'oggetto è la di tanti onori?

Sparso un pomposo Talamo di fiori
Tu già m'additi; e canti: Il Ciel desia,
Ch'ivi al sangue Gonzaga unito sia
Il sangue Colloredo in casti amori:

A render gloriose, ed immortali
Le Tede, che oggi lieto Imene accende,
De la Fama già volano su l'ali

Le Doti della Sposa alte, e stupende;
De lo Sposo sublime i Pregi eguali;
La gran Città, dove il gran Padre or splende.

Nelle Nozze

~~Nelle Nozze~~ Di S. E. il Sig: Co: Carlo Lodovico
Figlio di S. E. il Sig: Co: Gio: Batta ~~Co~~ Colloredo Cav.re del Toson
d'Oro, Ambasciatore della S.a C.a Maestà dell' Imperatore
appresso la Ser:ma Republica di Venezia
Con S. E. D. Eleonora Principessa Gonzaga

Sonetto
Di Nicolò Aloij Canc:ro della Città d'Udine.

Ò quai ver la Regale Adriaca Dori
Voci piene d'applausi, Euterpe mia;
Quinci l'Italia, e quindi l'Austria invia!
Qual mai ~~mai~~ l'oggetto è là ~~[illegible]~~ di tanti onori?
Sparso un pomposo Talamo di fiori
~~Un Talamo ecco là sparso di fiori~~
Tu già m'additi, e canti: Il Ciel destia
Ch'or qui al sangue Gonzaga unito sia
Il sangue Colloredo in casti amori.

À render gloriose, ed immortali,
Le Tede ~~Con fiami~~, che [illegible] ~~Imeneo~~ liete, Imineo ~~oggi~~ accende,
~~De la Fama ecco [illegible]~~
De la Fama già volano su l'ali

Le Doti de la Sposa alte, e stupende;
De lo Sposo sublime i pregi eguali;
La gran Città, doue il gran Padre or splende.

All'Ill.mo Sig.r Co. Francesco Mantica
Nel giorno della celebrazione di sua prima Messa
Si rauuiua la gloriosa memoria dell'Em.mo
Cardinale Fran.co Mantica creato l'año 1596

Sonetto
Di Nicolò Aloij

Sacrificium laudis honorificabit me: et illic
iter, quo ostendam illi salutare Dei. Psal: 49

Oggi, Signor, che con sacrata mano
Ti uedo al sommo Sacrificio accinto
La prima uolta, un Essemplare distinto
Penso di rauuiuarti; e non in uano:
Quel sacro Eroe, che non da te lontano
Del grand' Ostro Latin fregiato, e cinto
Illustrò già col suo saper distinto
La tua Casa, la Patria, e'l Vaticano.
Le mie secondi il Ciel brame indefesse
Di tua prosperità: Questa dhe sia
La prima tua di cento mille Messe.
Col sommo lor ualor tua virtù pia
Del Ciel; che à la sublime opra t'elesse;
À l'Anime fedeli apra la uia.

[illegible]

ribaltato

Doppio

Ai Fiori intreciati ai Rami d'Vlivo presentati nella Cattedrale del Duomo della Città d'Vdine.

A' Monsignor Illustriss. e Reverendiss. Patriarca

D E L F I N O;

ET ALL' ILLVSTRISS. & ECCELLENTISS. SIG. LVOGOTENENTE

M E M M O

Nella Festività delle Palme

SONETTO.

DI NICOLO' ALOII.

QVinci al Delfino, e quindi al Memmo, ò fiori,
Attenti à preparar fregi vezzosi
Vi mirai cento volte; ambitiosi
Di far illustri i momentanei odori.

Sconsigliato desio: Gli eroici Cuori
Sdegnaro di lasciarvi andar fastosi;
E con disprezzi alteri, e generosi
Schernir la vanità dei vostri onori.

Fiori, al fin l'intendeste: Io mi consolo,
Che 'l vostro Genio oggi felice arrivi
Dove drizzò già temerario il volo.

De l'ambita fortuna ite festivi;
Superbi nò: La conseguiste solo
Perche vi collegaste ai Sacri Ulivi.

IN VDINE, 1708. Per Gio: Domenico Murero. *Con Licenza de' Superiori.*

L'Auttore ~~[illegible]~~ ribaltato da una
Sedia andando dalla Città in Villa
cava moralità dalla sua caduta

Qui spernit modica paulatim
decidet Eccl: cap: 19

Mentre in Villa à goder d'amico invito
Mi porta in Carro usato altrui Destriero,
Lieve ~~[illegible]~~ picciolo di Terra in su 'l sentiero
Mi si fà incontro: Io ~~[illegible]~~ vilipendo ardito.
Di ~~[illegible]~~ sorpassarvi allor prendo partito;
~~[illegible]~~
Con una ruota il tento: Ei ~~[illegible]~~ resta fiero
Del suo disprezzo, e a vendicarlo altero
Stravolge il ~~[illegible]~~ Carro, io cado al suol stordito.

Dal Terreno ~~[illegible]~~ sentier volgo hor la mente
Su 'l ~~[illegible]~~ la via, ch' à l'eterna alma salute
Guida ogn' Anima cauta, ed innocente.

E dico: Ahi da le colpe ancor minute
Si guardi l'Huom: Da queste con souente
I primi inciampi, e l'ultime cadute.

L'Auttore ribaltato da una Sedia
andando ~~dalla Città~~ in Villa,
caua moralità dalla sua caduta.

Qui spernit modica paulatim
decidet. Eccl: cap: 19

Sonetto
Di Nicolò Aloij

Mentre in Villa à goder d'amico inuito
Mi porta in Carro usato altrui destriero,
Lieua ~~[illegible]~~ mucchio di terra in su'l sentiero
Mi si fà incontro: Io ~~[illegible]~~ vilipendo ardito.
Di ~~[illegible]~~ sorpassarvi allor prendo partito;
Con ~~[illegible]~~ una ruota il tento: Ei ~~[illegible]~~ vero fiero
~~Dal~~ suo dispregio, è à uendicarlo altiero
Strauolge il ~~[illegible]~~ Carro, al suol stordito.
Dal terreno ~~[illegible]~~ sentiero uolgo la mente
Sù la uia, che à l'eterna alma salute
Guida ogn'anima cauta, ed inocente:
E dico: Ahi da le colpe ancò minute
Si guardi l'uom: Da queste escon souuente
I primi inciampi, e l'ultime cadute.

Ritornando da Palazziolo, dove era stato ad assister alla morte della Sig.ra Gioseffa Bini mia amatiss.a sorella, trovavo difficoltà à far caminar il Cavallo.

Onde al piè si ravvio, e di gradito
Precorso dal mio cor già bei prati
Dove d'agro e rio mondo malato
Soffriva il mio Ben gravi contratti
Hor che è con cor pietosamente ardito
Sprezzatore del mondo, e de suoi patti
Vola chiamato dal supremo invito
Del Ciel nei spazij gloriosi, e vasti.

Qual torpedine sia col suo veleno
Per allungar del mio ritorno l'hore
Fà che tu senta ad ogni passo il freno.

~~Bucefalo la cagione [illegible] mio core~~
Del tuo lento camino ah che il mio core
N'è la cagion: Rinchiuso entro il tuo seno
Tu porti il mio gravissimo dolore.

In aspettando il sacerdote, che ~~veniva~~ doveva venire con la sacratiss.ma Eucharistia à communicarmi infermo in letto

Sonetto

Hora che à visitare un servo abietto
De Regi il Re vien dall'Empireo Polo,
Menfi che fai, che qui non mandi à volo
I tuoi ricami ~~Le tue~~ ~~Ricche Tessture~~ à fregiarmi il Tetto?
Che fai Perù, che l'oro tuo più eletto
Qui non trasfondi à fabricarmi il Suolo?
Questo è quel Dio, la cui grandezza ~~potenza~~ solo
Ti fece di Tesori ampio ricetto.

Mà folle, e che vaneggio? Altri mio
Di Menfi ~~[illegible]~~ adorni il fasto e della Gente
Di là da Calpe, il ricco pregio ~~[illegible]~~, e [illegible] cio.
Non ci sia ~~[illegible]~~ il Paradiso mai ~~[illegible]~~ presente,
Ed altri adobbi non vuol l'eterno Dio
Ch'è un Alma convertita, e penitente.

Sopra il mio male di dolori artetrici

Sonetto

Qual dal mio misero tronco in sù se viene
Aspetti à danni miei nuova sorgente
Ne di maligno Umor fatta un Torrente
Corre à infettarmi, e tutte [illegible] e fibre?
I ~~[illegible]~~ sonetti nelli, ardito imprime,
Temendo di non essere innocente
Là u' è 'l mal più sensibile, e urgente
Più 'l duol che questa salma ange, ed opprime.

Ostinata flussione, crudele, e ria,
Che ad onta d'ogni via medica aita
Fai che una doglia all'altra ognora sia.
Ma nuovo moto il tuo girar m'addita
Ch'allor sol cesserà più quando fia
Giunta al nodo fatal della mia Vita

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Avvicinandosi il tempo dell' Estate, in cui deve si fare
a contemplazione del Duca di Virtembergh la
Regata, e non avendo, che sole Lire nove di vero con-
to conviene, che io le faci accrescere, perchè da
lei venga adempita la promessa; e però venendo-
mi fatto supporre, che qui in Udine vi siano delle
manifatture di tutta bavella di ottima qualità, ebelle
apparenza, lei mi farà il piacere, quando così sia ve-
ro, di spedirmene delle mostre di varj colori, richieste,
ed in opera se ve ne sono, con l'altezza, e prezzi
delle stesse, perchè trovandone di mio piacer lei reste-
rà incomodata per la provviggione.

Nel passato Carnovale abbiamo molto goduto a causa del
Duca sud.o; ed in particolare una festa di ballo con

cenna pubca: nel Teatro nobile di S. Benedetto, cosa assai
bella che spettacolo compagno non v'è memoria di
persona, che simile ne abbia veduto, e ciò per detto
anche de principali Ministri delle corti; e lei sarà
una delle persone, che non volse vederla.
Egli fù fatta poi una Festa di Tori in pubca: Piazza,
altre Feste di Ballo, e cenne, il tutto a spese di quei
Nobb: Hom:i a lui Deputati. La sua Tonina mi dà co=
missione di riverirla, e lo stesso fà il restante di mia
famiglia, e per non più attediar a con tutto il ris
petto mi dico.

Venezia li 11 Novembre 1767

Dev:ma Obblig:ma Serva
Vittoria Rosa Agazzi

3

Molto Ill.co Sig.r e Sig.r mio C.mo

Con l'Euangelica Pace di N. S. Giesù Christo humilmente saluto V. S. e tutti di casa sua. Mi si rappresenta l'occasione di pregar V. S. à compiacersi potendo farmi fare un paro di forfeze delle più belle che si può con quattro manichi di madre Perla, et con li suoi fiochi di grandezza ordinaria, mà di gratia subito, che può, et se la ne trouasse di fatte me le mandi subito ben conditionate, che io poi sodisfarò al mio debito. Prego anco V. S. à darmi nuoua della Sig.ra Angiola Prodolona si come stà hauendoli io da scriuere, ma prima voglio sapere il suo stato. V. S. si compiacerà di andar da Miser Valentino Citian scarparo in Pescaria è salutarlo da mia parte con dirli, che se hà fatto le mie Pianelle, che me le mandi per qualche Persona sicura.
Del resto supplico V. S. à comandarmi poiche come suo oblegatiss.mo di Cuore à seruirò, et à cui fine li stò al mio solito pregandole dal Sig.r Iddio il Colmo d'ogni vero Bene. Venetia li 20 Decembre 1659.

V. S. M. Ill.ca

Seruo nel Sig.re oblegatiss.mo
Fra Gioseffo da Udine
Min. Conu. Alli Frari.

Al Molto Mag.co Sig. mio Oss.mo

Il Sig.r Francesco Aloij S. Croce

Udine

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

La Sig.ra Co: Angelica mia amatissima Consorte dopo la sofferenza di lungo e penoso male dovè l'altro ieri con tutta rassegnazione ceder al fatto e render l'anima al Sommo Fattor Iddio. Di questo deplorabile infortunio ricorro al generoso compatimento di V.S. Ill.ma avanzandone in tanto annuntio in attestato d'ossequio il mio vivo e ben rispettoso.

Di V.S. Ill.ma

Venezia 24 Febraro 1727. M:V.

Al Ill.re Nicolò Albi - [illegible]

Devot.mo ed Oblig.mo Ser.re
[illegible]

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Ho ricevuto il suo Sonetto; e i ringraziamenti della ~~sua~~ Prose, la quale ha obbligato V.S. Ill.ma a cavalcare il cavalletto per ricercar tutte le parigine del mondo; ho ricevuto un paio di stampe del suo vivace sonetto. Mi spiace sommamente ch'ella l'abbia posto a mazzo coi zoccoli, colle pianelle; e non solo colle Brachesse, ma ancora colle sotto Brachesse. Io dubitava che ella si inoltrasse ancora a dir qualche altra cosa di peggio, e quando ho letto sotto-brachesse ho detto fra me: Dio ce la mandi buona. Ma lode al cielo ella è saltata subito agli occhi, e ne ha temperata la paura con due leggiadri scherzetti; e mi ha così lasciato colla bocca dolce. V.S. Ill.ma è più spiritosa, e più brillante che mai. Io non saprei giammai indovinare i suoi anni nè dal vedere i suoi capelli, nè dall'udire le sue facezie, nè dal leggere i suoi componimenti; tanto tutto ciò smentisce que' 70 e più testimonj della sua età; e quel favoloso Poeta che osò dire di lei, e dell'altro Nicolò: Son nati in circa del ~~[illegible]~~ [illegible]. Ell'ha tutto il brio della prima giovanezza, che Dio glielo mantenga. Chi si la crederebbe, in udirla, un cumulo formarumque, viridisque iuventae? Ella ci ha voluto entrare in quelle benedette nozze, e ha voluto far la sua comparsa colla penna alla mano, e cogli occhiali sul naso. Ha voluto che la Sposa sappia che v'è al mondo un tal Sig.r Nicolò Stori, che è bello, e giovane se si altro ne' suoi sonetti; e che è un-

degno Poeta egualmente che un degno Cavaliere. Ha voluto che in mezzo ai vasti pensieri, ed immediate faccende di S.E. Co: Lod.co Manini s'abbia il suo luogo anche un ringraziamento per lei nella sua mente; e quel ch'è più, lo ha voluto in carta di proprio pugno. In somma ella ha voluto in una congiuntura sì gloriosa, ciò che n'averebbe ordinariamente di persuadere, nè di sperare la tirannica ambizione del Tamerlano, o del Frugoni sebbene perfettissimi Poeti come sono Gran Principi. Ella le è ben riuscita. Me ne rallegro senza fine della buona fortuna, e per questa ~~[illegible]~~ mi dichiaro

di V.S. Ill.ma

Pavia 9 8bre 1723.

P.S. La prego de miei rispetti all'Ecc.ma Sig.ra comandante sua Nipote e de' miei complimenti nella felicità del suo Parto.

Dev.mo Obbl.mo Ser.re vero
D: Beretta

Il Cuor mi dava che V. S. Ill.ma si saria
accorta della figura di reticenza da me
usata nella serie delle Pariglie ~~[illegible]~~
epilogate nel mio devotiss.o Foglio da
lei benignam.te gradito; al passo cioè delle
sottobraghette: Una mente erudita e spi=
~~[illegible]~~ come la sua non poteva di meno di non penetrarla, e
~~di non capirla, e~~ di non conoscerla per
una Figura simile à quella di Vergilio
nel Quos ego; ed à quella del Tasso nel
Chiti cristi.

Parmi d'haver fatto come già fecè il mio
Spiritoso Officiale Colutto di gloriosa
memoria. Non sò se V. S. Ill.ma sappia
l'Istorietta: Una sera accompagnando
egli à Casa l'Ill.mo Sig.r Eustacchio Colletti ~~e me~~ col Feral pub.
~~col Fer. pub.~~ ~~e me avvenne che col manico del m~~ (e noti ~~che il Feral~~ che è notabile)
che il Feral pub: è un Ballone) avvenne, che col Manico del med.o
urtasse nel voltar cantone in un Pilastro; egli allora
mormorò ~~[illegible]~~ potentiss.e parole, ~~e furono~~ quelle cioè d'
un Chi và lì? e si rinculò di balzo quattro passi
in dietro. Il Sig.r Colletti ed io che non havevimo penetrata
così di prima vista l'arguzia l'interrogassimo dicendoli
Che cosa è questa cosa ò Colutto? ed egli spiegandoci
l'erudizione rispose: Non è stato altro Padroni che un
Pilastro. Noi ~~applaudendo~~ sopra fatti dalla ~~vivezza dell'offi~~
~~del gentiliss.o Officiale~~ inaspettata risposta continuas=
simo ~~applaudendo alla~~ il viaggio applaudendo alla
vivezza del gentiliss.o Officiale

Ora voglio dire, che portato io dalla corrente della descrizione
delle pariglie nelle sottobraghette; per non dar in qualche
coglionaria, mi son subito tirato à dietro quattro passi
~~[illegible]~~ e ~~[illegible]~~ tirando gli occhi alla pariglia degli occhi
mi sono à questa appigliato, e con questa io chiudo la lettera: (che assai hò tanto principiato, onde l'ho indirizzi)
e così finisco anco della presente, protestandomi sempre.

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

L'Ecc.a del Sig.r Co: Lodovico Marsini ~~mi fece della~~ [si compiacque di farmi degno di] partecipaz.e ~~con [illegible]~~ del matrim.o dell'Ecc.mo figlio: Io essendo stato da S. E. un o[bbli]g.o univ.le di Grazie per un tanto onore, ed insieme un mio sonetto in tal occasione ~~[illegible]~~ Havendo però S. E. voluto dimostrarmi il suo umaniss.o gradimento con render pub: con le stampe in Vig.a il sonetto stesso, e con spedirmene una copia in Fiorenza accompa=gnata da ~~[illegible]~~ sue lettere ricche di proprio pregio ripiene di generose espressioni, io mi son ritrovato in debito di farlo stampar anco io in Udine per renderlo anco qui pub. il mio ossequio; e Mi do l'onore di spedirne uno anco a V. S. Ill.ma con le [illegible]; Ella sarà buona di dire che bastava uno, ma io gli ne mando un p.o per [illegible] di l'usata [illegible]

Ma dove lascio gli occhi, dei quali pure così cantò un poeta nel punto che dovendo andar bandito ~~dovea abbandonar la Patria~~ ~~e l'amata~~ piangeva con un paro d'occhi in uno stesso ~~da~~ tempo l'abbandono della Patria, e dell'amata

Con questa io mi lasciaba [illegible]

1709. 21 Giugno

Patti dotali del Signor Nicolò q. D. Francesco Alaj

Cancelliere del Com. di Udine

colla Signora Maria Carolina di Carpacco

con Inventario de' beni dotali e mobili ecc.

Nel Nome di Christo Amen

L'Anno dalla sua Natività 1709 Indittione 2
Venerdì 21 Giugno

Fatto nel Casal Suburbano fuori della Porta di Grazzano della Città d'Udine nel Loco detto S. Pietro di Tavella

Essendosi li di 21 Maggio dell'anno passato celebrato legitimo Matrimonio con i riti della S. Romana Chiesa registrato con convenienti riguardi nel Libro, che tiene Monsig.r Ill.mo, e R.mo Patriarca d'Aquileia fra l'Clariss.o Sig.r Nicolò Aloy q. Sig.r Fran.co Cancelliero dell'Ill.ma Città d'Udine da una, e la Sig.ra Maria Cimolina q. Mattia di Carpaco dall'altra; e volendo hora esse Parti far constare con pub. Instrum.to a perpetua memoria, così la Dote della sposa, che è di Ducati quattrocento cinquanta nove, oltre li mobili, come anco li Patti tra loro verbalmente stabiliti nel contraer detto Matrimonio:
Quindi che constituiti personalm.te appresso me Nodaro li med.mi Sig.ri Sposi hanno concordem.te manifestato, e ratificato
Che la Sig.ra Sposa, dotando sè stessa ha consegnato in conto di Dote al sud.to Sig.r Sposo li sottoscritti tre Capitali Livellarij formati et

suo proprio denaro acquistato con le sue fati=
che, et industrie, non havendo ella havuto
cosa alcuna di ragione della sua Casa, dalla
quale ella partì, e si portò in questa Città à
servire in qualità di Cameriera già più di
trent'anni. cioè
Vn Capital di Duc.ti 200, ff il quale le paga
annuo Livello di Duc.ti 10, in ragion cioè di
5 ff cento il Mag.co Collegio de Sig.ri Nodari
della Città d'Vdine in virtù d'Instrumento
18 Aprile 1707 ff mano dello sp: Sig.r Gio:
Batta Cavalli Nod.o
Vn Capital di Duc.ti 50 ff il quale le paga
annuo Livello di Duc.ti 3 in ragion cioè di 6
ff cento il Nob: Sig.r Alessandro Brunellesco
della sud.ta Città in virtù d'Instrumento
6 Decembre 1707 ff mano del sud.to Clariss.o
Sig.r Nicolò Aloÿ Nod.o hora suo sposo.
Et un altro Capital di Duc.ti 50, ff il quale
le paga annuo Livello di Duc.ti 3 in ragion
cioè di 6 ff cento il Nob: et Ecc.mo Sig.r Giro=
lamo

Geronimo Sforza della d.ta Città in virtù d'Instrum.to 16 Marzo p.p. p mano del sud.to Sig.r Cancellier Alessandro Brusselleschi Nod.o. Ed oltre li d.ti Capitali Livellarij, che ribe=cavano Ducati trecento, ha esso Sig.r Sposo con=fessato d'haver havuto, et effettivam.te rice=vuto dalla d.ta Sig.ra sua Sposa Ducati cin=quanta in tanta buona moneta alla cor=rente valuta al tempo dello sponsalitio: Item li Ori, e Gioie descritti nell'Inventa=rio scritto, e sottoscritto dallo stesso Sig.r Sposo il dì 21 Maggio 1708 qui à me Nodaro consegnato del tenor &. il valor dei quali ori e Gioie rileva come in esso Inventario Ducati cento, e nove: Quali tutte summe cioè dei Capitali, dei Denari, e degli Ori, e Gioie fanno Ducati quattrocento cinquan=ta nove di £6 : 4 l'uno, che è la summa della Dote antescritta

Ed ha pur confessato il sud.to Sig.r Sposo d'haver inoltre ricevuto li Mobili portati à mari=to dalla anted.ta Sig.ra sua Sposa distintam.te descritti in altro Inventario da lui fatto di

di propria mano il di sud.to 21 Maggio, qui pariamente à me Nod.o consegnato del tenor &c. Obligando egli per l'assicuratione, e manutentione della d.ta Dote, e delli detti Mobili tutti li suoi Beni di qualunque sorte presenti, e futuri in ampia forma.

Hà poi esso sig.r Nicolò Sposo constituito alla d.ta sig.ra Maria Sposa Contradote di Ducati trecento cinquanta in tre Capitali Livellarij di sua propria ragione formati col suo peculio quasi castrense

Vno cioè di Duc.ti 200, per il quale paga annuo pro di Duc.ti 12 in ragion di 6 per cento il Mag.co Collegio de sig.ri Nodari della Città d'Vdine in virtù d'Instrum.to 21 Maggio 1696 per mano dello sp. sig.r Eugenio Sporeno Nod.o e Cancelliero d'esso Collegio

Vno di Duc.ti 100 per il quale paga annuo pro di Duc.ti 7 il Nob. e Rmo sig.r Baldissera di Toppo Canonico d'Aquileia con la Pieggiaria con principalità del Nob. sig.r Gioseffo Toronti della Città d'Vdine, qual è

stato

acquistato p.to Sig.r Aloy: dalla Nob: Sig.ra Ambrosia moglie del: Det q: Nob: Sig.r Francesco Brunellesco con Instrum.to [illegible] settemb.e 1708 p mano dello sp: Sig.r Guglielmo Bonero Nod.o Et uno di Duc. 310 del corpo del Capital Livello di Duc. 60 per il quale pagano annuo pro di £ 26 3 2 il R.do P. Daniele, e Nipoti Pontoni di Variano, qual è stato acquistato p detto Sig.r Aloy da D. Gio: Batta Rumanello con Instrum.to 10 Marzo 1705 p mano dello sp: Sig.r Bernardino Zerafino Nod.o

Et la sud.ta Sig.ra Maria Sposa all'incontro Ha parimente constituito, ed assegnato al Sig.r Nomto Sposo Ducati anc'essa trecento cinquanta di Lucro Dotale del corpo della sopradetta sua Dote, cioè nei Capitali, e Denari da Lei come sopra à Lui consegnati

Con questo espresso inviolabil reciproco Patto trà loro concordem.te stabilito: Che premorendo la Sig.ra Sposa senza prole, guadagni ben li il Sig.r Sposo li d.ti Duc. 350 di Lucro Dotale, i ne goda l'usufrutto sua vita

durante con obligo di far celebrar ogni anno quaranta otto messe per l'anima della Sig.ra sposa; ma così questi, come li Duc. 350 della contradote da lui come sopra alla med.ma constituita, che saranno in tutto Ducati settecento, vadano doppo la di lui morte, e della Sig.ra Anna Aloy di lui sorella, e cognata d'essa sposa (la quale sopravivendo à Sig.ri sposi, doverà doppo la morte de med.mi goder l'usufrutto d'essi Duc. 700 sua vita durante, con obligo di far celebrar ogni anno per l'Anime loro vintiquattro Messe) vadano dico al pio Hospital Maggiore della Misericordia di q.ta Città d'Udine con obligo al med.mo di far celebrar ogni anno in perpetuo quaranta otto Messe, cioè 4 messe al mese nella Chiesa d'esso Hospitale per l'Anime dei sud.ti Sig.ri Iugali Aloy.

E premorendo viceversa il Sig.r Nicolò sposo senza Prole, guadagni bensì parimente la Sig.ra Maria sposa li sud.ti Duc. 350 di contradote, e ne goda l'usufrutto sua vita durante con obligo di far celebrar ogni anno quaranta

quaranta otto Messe ff. l'Anima del Sig.r Hieron.o sposo; mà così questi, come li Duc.i 350 del suo dotale da essa come sopra alla med.ma assegnato, che saranno parimente in tutto Duc.i 700, vadano doppo la di lei morte, e della sud.ta Sig.ra Anna Aloij (la quale sopravivendo ai Sig.ri sposi doverà doppo la morte de med.mi goder l'usufrutto d'essi Duc.i 700 sua vita durante con lo stesso sud.to obligo di far celebrar ogni anno ff. l'Anime loro ventiquattro Messe) vadano, dico, al sud.to pio Hospitale della Misericordia col med.mo sopradetto obligo di messe quaranta otto all'anno

E perciò li soprascritti Capitali Livellarij, nei quali è stata constituita la sud.ta Contradote di Duc.i 350, e'l sud.to suo dotale d'altri Duc.i 350 doveranno sempre in caso di francatione doppo la morte del sud.to Sig.r Hieron.o Aloij esser reinvestiti con la partecipatione dei Sig.ri Priore, e Cameraro, che saranno per tempo del sud.to Hospital della Misericordia della Città d'Udine alla providenza de quali restarà

raccommandata la cura, si perche li Capi=
tali in ogni occorre di rinvestita restino ben
assicurati; si perche in caso di francazn: non
uengano distratti; si perche non rimanga=
no senza investire à danno di chi ne Ca=
uerà da goder l'usufrutto come s'è detto
di sopra: Onde acciò tal dispositione
sortisca sempre con l'ordine stabilito
come sopra l'intiero suo effetto, dourà
rà esser consignata una copia del pre=
sente Instrumto: sigillata alli sig: Can=
cell: del pio Hospital sudto acciò sub=
bito seguita la morte dell: antedo sigr
Micoli Aloy sia aperta, e fatta nota
ai sigri: Gouernri del medmo:

Finalmt: le Parti in ogni altra cosa si so=
no rimesse à quanto dispongono in ma=
teria di Doti gli Statuti Municipali
di questa Patria, così &.

Presenti il Mto Rdo Pad: Angelo Maria da Cremona Ora Guardia=
no del S: Conuento dei Minori Osseruanti di S. Franco della Vigna di questa Città d'Udine, e il Mto Rdo P. Pietro da Udine della medma Religione
Ora Confessore delle Mto R. R. Tertiarie di S. Franco nel Mo=
nastero di S. Spirito in detta Città testimj.

Seguono

~ Seguono li sopracitati Inventarj ~

Adì 11 Maggio 1708

Ori, e Gioie di ragione della Sig.ra Maria Cimolina mia moglie da Lei portati seco à marito nel Matrimonio Eggi con me contratto

Una Giozza d'oro pesa K.ti 34 à g 1 il K.to val — — — g — 34 " —

Un altra Giozza d'oro con 13 Perlette pesa K.ti 16 1/2 val — — g — 16 " 10

Un Annello d'oro con 13 Pietre cristalli pesa K.ti 56 val — — g — 56 " —

Un altro Annello d'oro con 9 pietre Christalli pesa K.ti 36 val g — 36 " —

Un altro Annello con la vera d'oro, e con la testa d'argento ed una pietra Christallo grande in mezzo, e 12 piccole a torno val g — 21 " 6

Un altro Annello d'oro con 9 Pietre Christalli pesa K.ti 31 val — g — 31 " —

Una Vera d'oro pesa K.ti 25 val g — 25 " —

Un altra Vera d'oro più picciola Lavorata pesa K.ti 8 val — g — 8 " —

Un Cordon d'oro da portar al Collo, et anco in manili pesa K.ti 200 val. ₰ 200 —
Sie Fili di perle bianche, e tonde da meter al collo, costano — ₰ 248 —

Summa ₰ 675 11 16

Fano Duc. ₰ 109 ₰ — 7 —

Nicolò Aloÿ di man prop.a

Adi 21 Maggio 1708. Udine

Inventario dei Mobili di rag.e della Sig.ra Maria Cimolina mia moglie portati seco à marito nel Matrimonio con me oggi contratto.

Una Camisa di renso usata con merli — n.o 1
Sie Camise di tella Monighina con merli nuove — n.o 6
Vinti Camise di tela Monighina usate con merli — n.o 20
Dodeci Camise di tella di Canevo usate con merli — n.o 12

Una

Vna Traversa di tela di Fiandra con merli alti ——— n.° 1
Vna Traversa di Rensa usata con merli alti ——— n.° 1
Vna Traversa di renso usata con merli bassi ——— n.° 1
Tre Traverse di tela mongolina usate; una con merli; una co' ranelle, et una schietta ——— n.° 3
Cinque Traverse di tela cragnizza; tre nove, e due usate ——— n.° 5
Trenta Traverse di tela di canevo usate ——— n.° 30
Nove Traverse bianche, e turchine usate ——— n.° 9
Paro uno Lenzioli di tela sottomonglina vecchi con merli alti p.° 1
Paro uno Lenzioli di canevo novi con merli ——— p.° 1
Para dodeci Lenzioli di tela di canevo usati, e di stopetta ——— p.° 12
Paro uno Lenzioli di tela di Lino ordinaria usati ——— p.° 1

Para due Lenzioli di tela di canevo sive stopetta usati più picoli p.a 2
Due Mantili di tela di Canevo novi con pinia —————— n.° 2
Un Mantil detto senza pinia usato —————— n.° 1
Otto Mantili di tela di canevo usati più picoli senza pinia — n.° 8
Tovaglioli dodeci di tela di canevo con pinia novi —————— n.° 12
Dieci Tovaglioli detti usati —— n.° 10
Vintiquattro Tovaglioli doppi con pinia usati —————— n.° 24
Sie Tovaglioli doppi senza pinia usati; due de quali con merli; due con gatio; e due schietti — n.° 6
Sie Tovaglie di tella di canevo ed pinia nove —————— n.° 6
Una detta usata —————— n.° 1
Due Tovaglie doppie; una con Merli; una con pinia —— n.° 2
Due Fazioli di tela di lino sotto mortghina novi con merli —— n.° 2

Quatordeci

Quattordeci Fazzoletti di naso di tela
moneghina nuovi ——— n.° 14
Tre Fazzoletti di naso di renso, uno
con merli, e due schietti ——— n.° 3
Dodeci Fazzoletti di tella Indiana
rotti usati ——— n.° 12
Quattro Fazzoletti di naso di seta n.° 4
Intimelle con merli sie ——— n.° 6
Quattro Intimelle senza merli n.° 4
Pezze di Cucina venticinque n.° 25
Calze di bombaso para sie ——— p.ª 6
Vna Coltra di Letto di bombaso co=
perta di quadretto squarto, e di tel=
la indiana noua ——— n.° 1
Due Coltre di Letto di bombaso vec=
chie ——— n.° 2
Vna Coltra di Letto di Stoppa usata n.° 1
Vna Felzada di Lana usata — n.° 1
Vn altra Felzada di Lana più
picola vecchia ——— n.° 1
Vn Stramazzo di Lana nuovo con
suo Capezzale ——— n.° 1

Vn Stramazzo di Lana uecchio co' suo Capezzale ——— n.° i

Vn Stramazzo di pelo con suo Capezzale ——— n.° i

Vn altro Stramazzo di Lana vecchio senza Capezzale ——— n.° i

Vn Pagliazzo di tella ——— n.° i

Vna Veste di Scoto di Signoria co' Busto, e Maniche noue ——— n.° i

Vna Veste di Scoto di Signoria uecchia ——— n.° i

Vna Veste di Cappicciola Lattesina con merli negri usata ——— n.° i

Vna Veste di bauella Verde con Casso, e Maniche con merli negri usata ——— n.° i

Vna Veste di Mocaiaro di color Ganzante usata ——— n.° i

Vna Veste di filo, e bauella di color Ganzante usata ——— n.° i

Vna Veste di saglia di color di foglia secca con Busto con merli negri alquanto usata ——— n.° i

Vna

Vna Carpetta di Panno rosso ed mez=
zi negri usata ——— n.° 1
Vn Corpetto di Grisetta à opera usato n.° 1
Vn Corpetto d'Indiana con bottoni
d'argento usato ——— n.° 1
Vn Busto con Maniche di Capicina
à opera usata ——— n.° 1
Vna Camisiola di Peluco di Fiorenza
ed bottoni d'Argento usata ——— n.° 1
Vn Ouata d'Indiana noua ——— n.° 1
Vn Ouata d'Indiana uecchia ——— n.° 1
Vn Ouata di tella Stampata usata n.° 1
Vn Cendal negro da testa nouo ——— n.° 1
Vn Cendal negro da testa uecchio ——— n.° 1
Vn Cendal negro da testa quadro ——— n.° 1
Vn Armaro di Nogara con quattro Cas=
settini, due serradure, e fornimen=
ti d'otton ——— n.° 1
Due Casse di Nogara grande, e qualino=
ue ——— n.° 2
Due Casse d'Albeo dipinte Vecchie ——— n.° 2
Vna Cassa di nogara picola ——— n.° 1
Tondi di stagno dodeci ——— n.° 12
Vna Pignata di rame picola ——— n.° 1
Sie Secchi di rame usati ——— n.° 6

Vna Stagnada di rame mezana —— n.º i
Vna Stagnada di rame più picola n.º i
Vn altra Stagnada di rame meza=
na uecchia —— n.º i
Vn altra Stagnada di rame picola
uecchia —— n.º i
Vn Scaldaletto di rame nouo —— n.º i
Vn Scaldaletto di rame uecchio —— n.º i
Vna Cazza d'Acqua di rame —— n.º i
Sie Cucchiari d'otton doppi —— n.º 6
Vna filza d'Ambre giale da collo n.º i
Vna Corona d'amola nera con due
Medaglie d'Argento di filo gra=
na —— n.º i
Vna Scatoletta d'Argento —— n.º i
Vna Tabacchiera d'Argento rotton=
da —— n.º i
Vn p.º di Manichè di Cendal rosso
con franza —— p.º i
Vn p.º di Manichè di Cendal uerde
con merli d'oro, e d'arg.to falso p.º i
Vn Tapedo di robba di filo, e Lana à
opera —— n.º i
Vn Scabello di Nogara nouo —— n.º i
Vn Cassone d'Albeo nouo —— n.º i

Vn

Vn secchiello d'Aqua santa d'otton — n.° 1
Vna Palla di Ferro da foco —— n.° 1
Vn p.° di molette da foco —— p.° 1
Vna Gradella di Ferro —— n.° 1
Vn spedo di ferro —— n.° 1
Vn p.° di Cavaletti con sue folle — p.° 1
Vn Colador da Lessia —— n.° 1
Quattro sacchi usati —— n.° 4
Vna Mastella, et un Tavolier da
far lessia —— n.° 1
Vn Quadro con l'Annonciata con
soaza d'intaglio dorata —— n.° 1
Vn Paesetto di figura ovata con soa=
za giala —— n.° 1
Vn Quadro con quattro figurine à ca=
puccio con soaze giale —— n.° 1
Vn quadro con S. Giovanni Evange=
lista con soaze giale —— n.° 1
Due Quadri compagni con figure à ca=
puccio con soaze bianche, e verdi n.° 2
Vn Quadretto piccolo rotondo con la B.
Vergine, e S. Giuseppe che và in Egitto
con soaze negre —— n.° 2

Vn Quadretto picciolo con la Madonna coperta con Vetro con soaze intagliate —— n.° 1

Quattro soaze picciole d'intaglio ouate —— n.° 4

Vn Cassoncin d'Albeo nouo —— n.° 1

Due Bozzelle noue una di tenuta di Con: 1 & 3 e l'altra di Con: 2 & 2½ —— n.° 2

Vna Panara noua —— n.° 1

Vn altra Camisiola di Peluzo di Fiorenza nouissima con bottoni d'argento —— n.° 1

D Hieroli Aloy: de m. p.

Exemplatum de verbo ad verbum ex subiectis duobus Inventarijs ex notis et scripturis mei Fran.s Bini V. A. Not: viq. aliena manu extraxit &c. propria sub.t in fide &c.

Iacobus Antonius Lambardo pro Ser.mo D.D. Venetiarum Locumt.s Patriae Fori Iulij Canc.s

Fidem facimus, et attestamur supradictum nunc q.m Dominum Franciscum Bini fuisse talem qualem se facit &c. in quorum......

Vtini die 20 Iulij 1708

Bartholomaeus Brazzonus Not.s Coad.s

Facio qui nota io sottoscritto à più distinto
lume della Verità

Che il Matrimonio 1708 21 Maggio enonciato nell'ante=scritto pub: Instrum.to 1709 21 Giugno di mano del Sig.r Francesco Bini Nodaro seguì nel d.to g.no in questa Città d' Vdine in Casa mia nel Borgo di Cussignaco con l' Assistenza del M.to R.do P. Giuseffo Tulli Paroco del SS.mo Redentore in q.ta Città espressamente à ciò destinato da Monsig.r Ill.mo, e R.mo Dionisio Delfino Pattria d' Aquileia:

E furono presenti il M.to R.do Pad: Angelo Maria da Gemona Guardiano del Conuento de Min: Osseru.ti di S. Fran.co in Vdine; e 'l M.to R.do Pad: Pietro da Vai: ne pur Min. Osserv.te Confessore delle M.to R.R.de Terziarie di S. Fran.co di d.ta Città Testim.ij.

Nicolò Aloy m. p.

1719 25 Febraro

Facio qui nota che il Capital Liuell.o di Duc. cento dovuto già dal sig.r Giosefo Tavordi, hora dalli N. N. Sig.ri Bernardo, et Odorico fratti Louaria da me consegnato già in conto di Contradote alla Sig.ra Maria nata Cimolina mia moglie, come nell' Instrumento suo Dotale 1709 21 Giugno p mano dello sr: Sig.r Fran.co Bini Nod.o di Palazzolo, essendo stato poi in questo giorno 25 Febr.o 1719 assegnato da me in conto di Dote alla Sig.ra Catterina Bini mia Nezza maritata nel Sig.r D.r Nicolò Venerio, con sud: Instrum.to p mano dello sr: Sig.r Ferante Gregnanó Nod.o; Ora in vece del med.mo io consegno alla sud.tta Sig.ra Maria mia moglie in conto parim.te di Contradote un altro Capital Liuell.o di mia propria ragione pur di Duc. cento, p il quale è tenuto pagar annuo prò di Duc. 7 il Sig.r Leonardo q. Sig.r Fran.co Sporeno di q.ta Città in virtù d' Instrum.to 1717 13 Nouemb.e p mano dello sr: Gregnano sudetto: Onde questo Capital Sporeno sarà in à uenire Capital Contradotale della sud.ta Sig.ra Maria mia moglie subentrato in loco dell'altro Capital Tavordi da me disposto come sopra.

Nicolò Aloy di man prop.a

Contratto del Matrimonio

1679 30 Nov Padova
Privilegi alli Scolari
Nicolò Aloj di Udine

679
Carte 21
14
18

NOS

IOANNES GEORGIVS SCARPATETTVS

DE VNDER VEGEN NOB. RHETVS SVPRASAXENSIS

ALMÆ VNIVERSITATIS D.D. THEOLOGORVM, MEDICORVM, AC PHILOSOPHORVM CELEBERRIMI PATAVINI GYMNASII

SYNDICVS AC PRORECTOR

CVM SINGVLARVM NATIONVM CONSILIARIIS.

VNIVERSIS, ET SINGVLIS PRÆSENTES VISVRIS, FIDEM FACIMVS, ET ATTESTAMVR, infrascriptum studiosum esse Scolarem nostræ Vniuersit. scriptum in nostro Ducali libro Matriculæ, ideoq; debere gaudere omnib. Scholasticis Priuileggijs & immunitatibus concessis à Serenis. Dom. VENETO Vniuersitati nostræ. Propterea auctoritate, qua fungimur, concessa à prædicto Serenis. DOM. Vniuersit. prædictæ, pro debita executione Statutorum, præcipimus, & mandamus omnibus, & singulis Datiarijs, vel Datiorum præsidentibus, adstantibus, & ministris deputatis ad quæcunq; Datia, vel Gabella locorum omnium, & terrarum; præsertim inclytæ Ciuitatis Venetiarum, & quibuslibet fluminum palaterijs, Portitoribus, & Ciuitatem portarum custodibus præscripti SERENISS. DOM. vt infrasciptum D. Scholarem accedentem Pataiuum, cõmorantem, & recedentem, nunciosque, suos, res atq; bona generis cujuscunque per loca prædicta portare, alias res, bona, emere, eosque cum rebus emptis, & ombibus suis ad victum, & vestitum honorificè necessarijs pro vsu suo, & familiæ, ire, transire, conducere, exportare, & vendere sine aliqua Datij, Gabellæ, Regalium, Portitorij, transitus Pontium, repressaliarum, & introitus solutione omnium prædictorum permittant, etiamsi vina transueherentur huc, aut emerentur alterius Territorij, quam Patauini, prout exequi juretenentur iuxta formam Statutorum. Non audeat igitur aliquis Datiarius, vel Minister ipsorum vllam inferre molestiam ipsi D. Scholari, & Nuncio, bonis, rebus suis, nec quicquam opponere in judicio, vel extra, contra prædicta Priuilegia, sub pœna librarum centum paruarum, & alijs pœnis in ipsis Statutis declaratis auferendis irremissibiliter, & nostræ Vniuersitatis ærario applicandis. Pro præmissorum autem executione, iuxta eadem Statuta, requirimus omnes, & singulos Illustrissimos DD. Rectores Vrbium, ac locorum omnium antedicti SERENISS. DOM. vt prædicta priuilegia, & hæc præcepta nostra, prout iacent, obseruent, & inuiolabiliter obseruari præcipiant. In quor. fid. has nostras litteras fieri jussimus per Cancellarium Vniuersit. nostræ infrascriptum, & consueto sigillo Vniuersit. eiusdem communiri.

Dat. Pataiij, ex Offic. Vniuersit. Artist. Anno D. N. 1679 Indict. 5ma Die 30 Mensis 7bris

NOI GIO: GEORGIO SCARPATETTO de vnder vegen Nob. Grigione Suprasaxense Syndico, e Pro Ret. *dell' Alma Vniuers. de' Sig. Theol. Filos. e Medici, del famosiss. Studio di Padoua, cõ li Cõsiglieri di ciascuna Natione à tutti, & à cadauno, che vedrãno le presenti, facciamo fede, e attestiamo, che il sottoscritto Sig. è Scolare della nostra Vniuers. scritto nel nostro libro della Matric. le però deue godere tutti i priuilegij Scolastici, & Immunità concedute dalla Serenis. Repub. di Venetia alla nostra Vniuersità. Laonde per l'auttorità, ch'essercitiamo concessa dalla sudetta Serenis. Repub. alla medesima Vniuersità per la douuta essecutione delli Statuti, commandiamo a tutti, & a cadauno de Datiari, ò Soprastanti de Datij, e Astanti, e Ministri Deputati a qual si voglia Datio, ò Gabella di tutti i luoghi, e Terre, principalmente dell'Inclita Città di Venetia, & a quali si voglia Palatieri de Fiumi, Gabellieri, Guardiani delle Porte delle Città della Sereniss. Repub. che permettano al sottoscritto Sig. Scolare, & a suoi Messi nel venir a Padoua, nel dimorarui, e nel partirne, di poter portar robbe d'ogni sorte per li sopradetti luoghi, e comprare ogni cosa, e con le comprate, e con tutte quelle, che honoreuolmente sono necessarie al suo vitto, e vestito per vso suo, e della famiglia, di andare, passare, condurre, asportare, vendere senza alcun pagamento di qual si sia Datio, Gabella, Regaglie, Traghetto, e Passaporto; ancorche quà portassero vini d'altri Territorij, ò quindi altroue si trasportassero, si come di ragione sono tenuti di essequire secondo la forma delli Statuti. Non ardisca dunque alcun Datiaro, ò Ministro di essi di dare qual si voglia molestia al medesimo Signor Scolare, messi, e robbe sue, nè opporsegli in giuditio, ò fuori contro i predetti Priuilegi, sotto pena di lire cento de piccoli, & altre pene dichiarite nelli Statuti, da esser loro irremissibilmente tolte, & applicate all'Erario della nostra Vniuersità. E per l'essecutione delle cose premesse, conforme a i medesimi Statuti, ricerchiamo tutti, e cadauno degl'Illustrissimi Signori Rettori delle Città, e di tutti i luoghi della sopradetta Serenissima Repub. che osseruino, e che faccino inuiolabilmente osseruare i sopradetti Priuilegi, e questi nostri Ordini, come quì stanno registrati. In fede di che habbiamo commandato, che si faccino queste nostre Lettere dal sottoscritto Cancelliere della nostra Vniuersità, e siano confermate col sigillo della medesima Vniuersità.*

Jo. Georg. Scarpatetta ...
Uni. P. a D. D. Art. Synd.us
ac Prorector

D. Nicolaus Aloij Venerus,
alias

N663

Carolus Comitissa Torta Cancell.

20 7bre

D. Della

Niko [illegible]

Roc. [illegible]

Nel Nome di Christo Amen

L'Anno dalla sua Natività 1709 Inditt.e 2
Venerdì 21 Giugno
Fatto nel Casal Suburbano fuori della Porta di Grazzano della Città d'Udine nel Loco detto S. Pietro di Tauella

Essendosi li dì 21 Maggio dell'anno passato celebrato legitimo Matrimonio con i riti della S. Romana Chiesa registrato [illegible] convenienti riguardi nel Libro, che tiene Monsig.r Ill.mo, e R.mo Patriarca d'Aquileia fra l'Clariss.o Sig.r Nicolò Aloij q.m Sig.r Fran.co Cancelliero dell'Ill.ma Città d'Udine da una, e la Sig.ra Maria Cimolina q.m Mattia di Carpaco dall'altra; e volendo hora esse Parti far constare con pub: Instrum.to à perpetua memoria, così la Dote della sposa, che è di Ducati quattrocento cinquanta nove, oltre li mobili; come anco li Patti frà loro verbalm.te stabiliti nel contraher detto Matrimonio:
Quindi è che constituiti personalm.te appresso me Nodaro li med.mi Sig.ri Sposi hanno con=